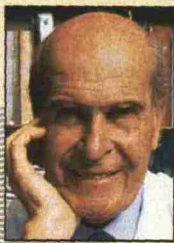


La nostra salute, di **Umberto Veronesi**

## Le donne italiane? Più longeve, ma anche meno tutelate



**P**rofessore, ma è vero che in Italia le donne vivono più a lungo degli uomini, ma vivono peggio? E, in termini di salute, c'è uguaglianza tra i due sessi?

**Camilla D'Aloia, Roma**

Cara amica, mi fornisce l'occasione per affrontare un argomento che da sempre mi sta a cuore e che non è mai abbastanza esplorato. La ricerca clinica sull'essere umano di sesso femminile è ancora ai suoi albori, al punto che gli stessi farmaci in uso hanno come riferimento, in quanto a dosaggi raccomandati, l'organismo di un uomo adulto. Una realtà che qualche anno fa vide la protesta delle donne americane.

Proprio su queste tematiche in Senato, alla presenza del ministro della Salute Livia Turco, è stato presentato il *Libro Bianco sulla salute della donna*, uno studio realizzato in collaborazione tra l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (On-da) e l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle Regioni italiane dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Da questa collaborazione scaturisce un identikit assai interessante della situazione sociosanitaria delle donne italiane, non solo sulle loro condizioni di salute, ma anche sui livelli d'istruzione, sulle opportunità di lavoro, sul tempo libero.

Non in un'Italia teorica, ma in un'Italia reale, in cui le differenze regionali, che producono differenze tra cittadini, mostrano anche che lo svantaggio colpisce maggiormente il sesso femminile. Il ritratto, innanzitutto. In Italia, le donne sono oltre 30 milioni, non sono molto prolifiche (poco più di un figlio a testa, secondo i dati Istat: il più basso della media europea) e stanno progressivamente invecchiando, perché ben il 23,5 per cento ha superato i 65 anni di età.

A 65 anni, la speranza di vita degli uomini è di 17,4 anni, mentre quella delle coetanee è di 21,4, ma complessivamente la qualità di vita degli uomini è migliore. Infatti, in questi ultimi anni di vita gli uomini ne trascorrono solo 4 in condizioni di disabilità, mentre le donne si trovano in precarie condizioni di salute per più della metà degli anni residui, consumano più farmaci e sono sottoposte a più ricoveri ospedalieri. Le donne hanno meno tempo libero degli uomini, e a parità d'istruzione hanno meno opportunità di entrare nel mondo del lavoro. La depressione e l'ansietà cronica colpiscono la popolazione femminile in misura molto maggiore degli uomini, soprattutto nelle fasce d'età dai 55 anni agli 80 e oltre.

Se questi sono i dati delle differenze tra i sessi, esistono poi differenze regionali che devono indurci a pensare, e che, a mio giudizio, devono stimolare nuovi progetti per la salute delle donne. È infatti inaccettabile che mentre al Nord il 47 per cento delle donne si giovano degli screening di prevenzione per il tumore al collo dell'utero, questa percentuale decresca al 36 per cento nel Centro, e tocchi solo un modestissimo 21 per cento nelle Regioni del Sud. ●



**Le italiane (oltre 30 milioni) non sono molto prolifiche e il 23,5 per cento ha superato i 65 anni d'età.**